

Co-progettare politiche del cibo per territori ibridi. Il caso di Cavallino-Treporti tra litorale e laguna di Venezia

Cristina Catalanotti, Alessandra Marcon, Maria Chiara Tosi^{1*}

Abstract

In risposta alle crisi socio-ecologiche contemporanee, il cibo emerge come tema cruciale nella progettazione e pianificazione urbana e territoriale. Tuttavia, le politiche alimentari, spesso urbano-centriche, non tengono in debita considerazione anche territori altri, tra cui i territori ibridi urbano-rurali con sfide ambientali e sociali uniche. Il contributo discute la necessità di politiche alimentari che tengano conto anche di queste specificità. In particolare, l'articolo si concentra su Cavallino-Treporti (VE), territorio ibrido tra mare e laguna, che sta affrontando oggi sfide legate alla predominanza dell'economia del turismo e all'aumento delle fragilità ambientali. La ricerca mette in luce alcune pratiche locali innovative che rimangono, però, frammentarie ed episodiche. In questo contesto, si discutono possibili strumenti per la costruzione di politiche del cibo che considerino specificatamente i territori ibridi, apprendendo dalle pratiche già in essere e, avviando e facilitando la loro messa in rete attraverso un processo di co-progettazione.

In response to contemporary socio-ecological crises, food emerges as a crucial issue in urban and spatial design and planning. However, food policies, which are often urban-centric, do not give due consideration to other territories, including urban-rural hybrid territories with unique environmental and social challenges. This article discusses the need for food policies that also take these specificities into account. The article in particular focuses on Cavallino-Treporti (VE), a hybrid territory between the sea and the lagoon, which is currently facing challenges related to the predominance of the tourism economy and the increase in environmental fragilities. The research highlights some innovative local practices that remain, however, fragmentary and episodic. In this context, the article discusses potential tools for the construction of food policies that specifically consider hybrid territories. It draws upon existing practices, initiating and facilitating their networking through a process of co-design.

Parole Chiave: politiche del cibo; territori ibridi; Laguna di Venezia.

Keywords: food policy; hybrid territories; Venice Lagoon.

^{1*}Sebbene questo articolo sia risultato di una collaborazione tra le tre autrici, i paragrafi 2 e 4 sono attribuibili a Cristina Catalanotti e i paragrafi 3 e 5 ad Alessandra Marcon. Introduzione e conclusioni sono il frutto del lavoro congiunto di tutte le autrici, Maria Chiara Tosi ha, inoltre, supervisionato la scrittura dell'intero contributo e condotto una revisione conclusiva.

Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione "Horizon 2020" dell'Unione Europea. Grant Agreement No 101000640.

Introduzione

Dall'inizio del secolo il cibo è tornato ad essere una questione assai rilevante per l'urbanistica e la pianificazione, sotto la spinta delle sfide socio-ecologiche legate al sistema alimentare dominante (Pothukuchi e Kauffman, 2000). Esso è oggi un tema di fondamentale importanza nella costruzione della città e del territorio, al pari di temi più tradizionali quali l'energia, i trasporti e la casa (Steel, 2020).

Le radici di un discorso urbanistico sul cibo risiedono, in parte, nella presupposta separazione, sia fisica che concettuale, tra urbano e rurale, tra città e campagna. Se il cibo è stato a lungo trattato come una questione agraria e relegato a spazi non urbani (Morgan, 2009; Morgan e Sonnino, 2010), esso è diventato, a partire dall'inizio degli anni duemila, un tema centrale del *Food Planning*. Quest'ultimo si è concentrato principalmente sull'agricoltura urbana e sulle reti alimentari alternative, alla ricerca di nuove relazioni alimentari regionali e locali (Kneafsey *et al.*, 2008), a partire da esperimenti pionieristici incentrati su contesti urbani e metropolitani densi (Ilieva, 2016). Assai contenuti sono, invece, i casi riferiti a territori e processi di diffusione e dispersione, dove insediamenti e infrastrutture urbane si mescolano e si ibridano con il tessuto rurale (De Marchi, 2020).

Ad oggi la maggior parte dei programmi e delle politiche alimentari dei paesi del Nord del mondo è rimasta nel solco dell'opposizione tra urbano e rurale, dove l'urbano è inteso come spazio del consumo e il rurale come spazio della produzione. Queste politiche tendono a favorire la prospettiva di una riproduzione sociale urbana, avallando indirettamente le logiche dell'agroindustria che situano consumatori e produttori all'interno di relazioni alimentari socialmente disincarnate (Deh-Tor, 2018), rinforzando la dicotomia teorica e operativa città-campagna. Tuttavia, negli ultimi anni, nel campo dell'urbanistica sono emerse altre voci che sollecitano con forza a guardare a tutti gli spazi del cibo al di là della separazione città-campagna (Steel, 2020). Si tratta di esperienze che, partendo da una riflessione sulle relazioni storiche tra territori abitati e agricoltura, interrogano l'universalità dei processi di concentrazione insediativa nei contesti urbani e metropolitani (Marot, 2019). Questi nuovi approcci invitano a ripensare l'urbanistica in chiave agroecologica, un quadro ricco e una costellazione di pratiche virtuose particolarmente

adatte a ripristinare le relazioni interspecifiche, ecologiche e sociali fragilizzate dalla frattura metabolica tra città e campagna (Tornaghi e Deahene, 2020; 2021).

A fronte di un'allarmante polarizzazione delle forze dell'agroindustria, infatti, sono numerose le spinte virtuose dal basso che operano per recuperare il valore sociale ed ecologico del cibo superando l'ormai normalizzata separazione territoriale della questione urbana da quella agraria. Tali iniziative agiscono in opposizione al processo di commodificazione del cibo promosso dal regime di governance dominante di tipo binario (Stato-mercato) che considera il cibo come una semplice merce di scambio a buon mercato (Patel e Moore, 2017). È stata riconosciuta a scala globale la spinta di queste iniziative verso una rivalorizzazione del cibo nella sua dimensione ecologica e sistemica, e come questa spinta possa supportare una transizione verso un nuovo regime alimentare, che eleverebbe potenzialmente il cibo a titolo di bene comune (Vivero-Pol, 2013; Vivero-Pol *et al.*, 2018; IPES-Food, 2018). Un regime alimentare del cibo come bene comune aprirebbe la strada al passaggio da una governance duale del sistema agroalimentare a una governance tricentrica, in cui il terzo pilastro sarebbe costituito proprio da quelle «azioni collettive autoregolate e civiche per il cibo che stanno emergendo in tutto il mondo» (Vivero-Pol, 2015:13).

L'interesse per queste forme di iniziativa e governance locale per la pianificazione e l'urbanistica risiede, non solamente nella loro natura relazionale, ma nella loro natura situata e territoriale. Per queste ragioni il passaggio dal rapporto cibo-città al rapporto cibo-territorio diventa un punto cruciale per lo sviluppo di *politiche e strumenti di progettazione e pianificazione* del sistema cibo equi e sostenibili (Tecco *et al.*, 2017; Pettenati, Toldo e Ferrando, 2018). In questa direzione si muovono anche in Italia gli studi che si occupano del rapporto cibo-territorio, con particolare attenzione sia da parte della geografia che della teoria e della pratica territorialista. Questi studi (di)mostrano che il coinvolgimento delle iniziative dal basso nella co-progettazione di *politiche del cibo e relativi strumenti di pianificazione* è cruciale. Poiché il processo di co-progettazione può essere, se ben usato, uno strumento di empowerment dei soggetti coinvolti, questo stesso processo può renderli più consapevoli del loro ruolo di catalizzatori della trasformazione del sistema socio-territoriale del cibo (Saroldi,

2017; Dansero *et al.*, 2019; Allegretti *et al.*, 2023). Società civile, produttori, iniziative del terzo settore, enti e istituzioni locali possono, infatti, collaborare nella costruzione di nuove politiche e modelli spaziali per la transizione dei sistemi del cibo, ridefinendo collettivamente un nuovo quadro strategico che superi logiche e distinzioni spaziali, e settoriali (Poli, 2019; Pettenati e Lazzarini, 2022; Ferrario, 2016).

Sulla base di queste premesse, il contributo presenta una riflessione intorno all'ipotesi della co-progettazione di una *food policy* o uno strumento di piano che accompagni la transizione del sistema alimentare locale di Cavallino-Treporti, un territorio ibrido situato tra il litorale adriatico e la Laguna di Venezia, esplorato all'interno del progetto di ricerca "Horizon2020" *Cities2030, Co-creating resilient and sustainable food systems towards FOOD2030*². Oggi la sostenibilità del sistema alimentare e produttivo della penisola è resa fragile dall'esplosione dell'economia del turismo e dal parallelo indebolimento del settore agricolo e ittico locale. Tenendo conto dell'aggravarsi delle sfide eco-climatiche contemporanee, è urgente accompagnare il sistema alimentare di Cavallino-Treporti verso modelli più resilienti. A partire dall'individuazione di alcune pratiche locali che già agiscono in favore di questa transizione, l'obiettivo di questo contributo è esplorare politiche e strumenti di pianificazione capaci di connettere tali pratiche attraverso processi di co-progettazione ed empowerment collettivo.

A tal fine il contributo, dopo aver approfondito il contesto della ricerca e l'approccio metodologico (par. 2), procede in seguito a tratteggiare l'evoluzione dei processi sociali, economici ed ambientali che hanno portato a definire le condizioni territoriali attuali della penisola nonché le sfide e le criticità a cui deve far fronte il suo sistema cibo (par. 3). Dopo aver analizzato le tensioni che emergono dalle interviste realizzate ad alcune di queste pratiche locali (par. 4), ci si interroga sulla co-progettazione di possibili politiche e strategie di piano che ne sostengano il consolidamento e la moltiplicazione e, soprattutto, la loro messa in rete, verso un progetto territoriale condiviso e una politica alimentare locale orientata alla giustizia e alla sostenibilità (par. 5).

Contesto della ricerca e nota metodologica

La ricerca qui presentata si è svolta nel contesto di *Cities2030*,

² <https://cities2030.eu/>

progetto che riunisce oltre quaranta partner europei coinvolti a vario titolo nel sistema alimentare per sviluppare, in otto città e due regioni che costituiscono i casi studio, politiche alimentari in grado di riorientare i sistemi esistenti verso modelli più sostenibili, resilienti ed equi. La metodologia prevede il coinvolgimento degli *stakeholders* del sistema alimentare locale, attraverso l'avvio di *Policy e Living Lab* che operino alla scala del *City Region Food System* (CRFS). I Labs lavorano alla costruzione di politiche e progetti pilota in grado di attivare processi di innovazione nel sistema alimentare di riferimento; tra essi c'è anche quello per la Laguna di Venezia, coordinato dall'Università Iuav di Venezia. Se il CRFS tradizionalmente è inteso come un sistema urbanocentrico, intendendo la città come il motore del cambiamento del sistema alimentare (Blay-Palmer *et al.*, 2018), nel caso della Laguna di Venezia, il Lab è sviluppato ad una scala intermedia tra città e regione e ha al suo centro, non tanto una città, ma l'ecosistema lagunare.

A partire da una logica abducente (Schwartz-Shea e Yanow, 2011), diversi sono gli strumenti attivati per avviare il Lab lagunare; tra essi, l'Atlante del Cibo della Laguna di Venezia³ si pone come strumento descrittivo e relazionale, utile a conoscere e descrivere il sistema alimentare e a progettare le basi per la costruzione di future politiche del cibo attraverso microstorie di innovazione locali. Tali microstorie delineano una costellazione di pratiche virtuose, spinte *dal basso* che possono suggerire strumenti per rivalorizzare il cibo. Tra i momenti di interazione organizzati dal gruppo di ricerca verso la costruzione dell'Atlante, si è scelto di includere sperimentazioni pedagogiche con studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori e *stakeholders* del sistema locale del cibo; tra queste sperimentazioni, sono state organizzate due scuole estive (2022, 2023). Qui si presentano alcune delle considerazioni emerse durante la Summer School "Towards a Food Atlas"⁴, svoltasi tra il 25 agosto e il 2 settembre 2023 con la rete interuniversitaria europea NO-CITY.

Per cogliere la complessità lagunare, i gruppi di lavoro sono stati divisi in tre aree della Laguna (Cavallino-Treporti, Sant'Erasmus, Chioggia), individuate a partire dai caratteri morfologici e socio-economici e escludendo la città di Venezia. Tra questi, la penisola

3 Sulla scia di esempi italiani come l'Atlante del Cibo di Torino Metropolitana e l'Atlante del Cibo di Matera.

4 <https://www.iuav.it/Didattica1/workshop-e/2023/Towards-a-/index.htm>

di Cavallino-Treporti (par. 3) è un territorio di transizione tra diversi sistemi ambientali e produttivi, con forti caratteri di ibridità urbano-rurale; l'esplorazione mirava, dunque, a indagarne contraddizioni e criticità e a confrontarsi con alcune delle pratiche locali che adottano modelli produttivi, socio-ecologici e di governance orientati alla transizione del sistema alimentare locale.

Le cinque interviste si sono svolte durante i tre giorni di esplorazione come un dialogo non strutturato tra partecipanti alla scuola e pratiche locali. La traccia non era predeterminata, ma connessa all'esplorazione degli studenti. I soggetti intervistati nei tre giorni di sopralluogo sono stati individuati in un processo preliminare di organizzazione della scuola estiva, perché indizi di una trasformazione in atto. Essi sono un campione rappresentativo ed eterogeneo e compongono, senza pretesa di completezza, un quadro di sperimentazioni possibili; formano un ventaglio di possibilità opposte al livellamento operato nel territorio dall'esplosione dell'economia della balneazione: una tra le tre aziende agricole che combinano turismo e agricoltura (Agricampeggio da Scarpa), una tra le aziende agricole di Cavallino-Treporti che convertono le proprie produzioni a sistemi agroecologici (Azienda Agricola Scarpi Francesco - Terre Salate); due corpi intermedi (Associazione ilventointasca, Consorzio Ittico Veneziano) che promuovono una diversa relazione tra attività economiche, territorio e stili di vita, seppur con diversi livelli di formalizzazione; l'attore pubblico (Comune di Cavallino-Treporti) che sperimenta forme di governance collaborativa. Il contributo e la ricerca presentata sono, quindi, parte di un processo di ricerca-azione per tracciare una possibile agenda di lavoro indirizzata alla trasformazione dei sistemi alimentari verso modelli più sostenibili.

Cavallino-Treporti: condizioni attuali, criticità, sfide

Il territorio di Cavallino-Treporti, penisola tra Mare Adriatico e Laguna di Venezia, è caratterizzato dall'ibridazione «di arenili, dune, paludi e valli da pesca, solcata da un fitto reticolo di corsi d'acqua e punteggiata da limitati insediamenti antropici» (Bozzato *et al.*, 2014:10).

Fino alla seconda metà del XX secolo il paesaggio produttivo della penisola era dominato da un'economia orticola e vitivinicola, che beneficiava di terreni sabbiosi particolarmente fertili, capace di rifornire i mercati lagunari (Santostefano, 2011). Le grandi opere

di regimazione idraulica di fine Ottocento avevano già avviato una graduale mutazione territoriale⁵, ma nel secondo dopoguerra due eventi segnano il radicale mutamento della penisola. Prima l'approvazione del Piano Regolatore Generale del 1959 accelera il processo di bonifica e razionalizzazione del litorale e pone le basi per la svolta turistica dell'economia locale. Poi, l'alluvione del 1966 provoca l'aumento della salinità dei suoli e la conseguente conversione di vigne e frutteti a colture orticole da crescere in serra, oltre all'esodo di molti abitanti e all'abbandono delle terre. Da questo momento in poi, l'esplosione del turismo appiattisce definitivamente il paesaggio delle rimanenti aree paludose e boschive, a vantaggio di campeggi e dell'economia della balneazione (Boccatto *et al.*, 2014; Santostefano, 2016).

Oggi l'assetto ibrido della penisola è ampiamente caratterizzato da fenomeni di dispersione insediativa⁶, articolata in un mosaico di quattro principali *milieu* paesaggistici: il cordone dunale e la batteria di campeggi, la retrostante maglia agricola, il paesaggio lagunare della pesca ed alcune aree naturali tutelate (Fig.1, 2). A fronte di queste dinamiche, il territorio sta affrontando sfide importanti legate al sistema alimentare e produttivo locale. Prima tra tutte la sovranità dell'economia balneare, un settore trainante per l'economia della penisola, di cui è noto, però, l'impatto sulle risorse idriche, sul sistema fognario e sulla produzione di rifiuti durante il periodo di maggiore affluenza⁷. Tale problematica è stata riconosciuta anche dal settore privato che, come si evince dal rapporto sull'*overtourism* commissionato da Federalberghi, individua proprio in alcune destinazioni turistiche del Veneto come Cavallino-Treporti i rischi legati al «disequilibrio tra visitatori e comunità locali, nonché nella pressione esercitata sul patrimonio naturale, culturale e sulle infrastrutture» (Sociometrica, 2023: 9). Inoltre, il settore ricorre principalmente alla Grande Distribuzione

5 Si tratta in particolare delle operazioni di regimazione idraulica delle acque di superficie del sistema Sile-Piave e la costruzione della diga di Punta Sabbioni.

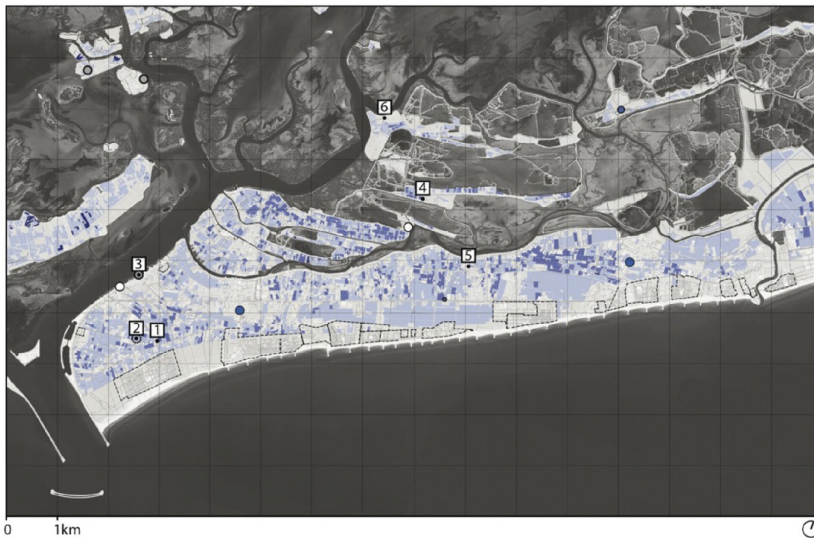
6 Una urbanizzazione diffusa che «compromette la bellezza del paesaggio, annullandone le caratteristiche identitarie. Un *urban sprawl* [...] per sua natura insostenibile perché implica elevatissimi consumi di suolo, produce una crescita continua della mobilità privata su gomma, esaspera fenomeni di specializzazione e segregazione spaziale, indebolendo la coesione sociale e il senso di appartenenza delle comunità» (Boccatto *et al.*, 2014: 118).

7 Nel 2023 si contano 6,8 milioni di turisti (Ufficio Statistica Regione Veneto, 2023a), di cui 1,8 milioni ad agosto (Ufficio Statistica Regione Veneto, 2023b), a fronte di 13.498 abitanti (Comune di Cavallino-Treporti, 2020).

Organizzata (GDO) che fornisce prodotti importati, economici e abbondanti, influenzando pratiche e spazi del consumo e della logistica.



Fig. 1



- | | | | |
|------------------------------|---|------------------------------|----------------------------------|
| 1 Iniziativa | 4 Azienda agricola Terre salate | Campeggio | ○ Azienda convenzionata GAS |
| 1 Agricampeggio "Da Scarpa" | 5 Sede del Settore tecnico Cavallino-Treporti | Coltivazioni prive di pregio | ● Punto di distribuzione GAS |
| 2 Associazione Ilventintasca | 6 Agriturismo Le Saline | Vivai e serre | ● Azienda trasformatrice di cibo |
| 3 Casa della pesca | | Vigneti | ● Allevamento |
| | | | ● Mercato |

Fig. 2

In questo contesto, l'economia produttiva tradizionale legata all'agricoltura e alla pesca fatica a resistere. Sebbene le qualità ambientali – come il clima temperato, la buona qualità dei suoli e l'habitat lagunare umido – offrano un *terroir* adatto per prodotti alimentari di eccellenza, in questi ultimi trent'anni le aziende agricole sono drasticamente diminuite⁸ e i piccoli produttori e pescatori hanno dovuto affrontare alcune sfide importanti, che si evincono dalle tensioni emerse nel dialogo con questi soggetti (par. 4).

Il risultato è il graduale scollamento tra il paesaggio produttivo e quello turistico-balneare, a favore di un sistema alimentare industrializzato e deterritorializzato. Inoltre, la specializzazione spaziale turistica sta avanzando progressivamente, erodendo anche il tessuto agricolo retrostante.

Pratiche locali, tensioni e potenzialità

In un contesto così caratterizzato, le interviste ad alcuni interlocutori chiave a livello locale evidenziano alcune tensioni che riguardano, da un lato, le piccole imprese produttive del settore alimentare, a prescindere dalla loro condizione situata, e, dall'altro, il carattere ibrido del territorio costiero e lagunare in cui sono iscritte.

Come descritto nel paragrafo 2, i soggetti intervistati sono ritenuti rilevanti non solo perché sono capaci di leggere il contesto in chiave critica, ma sono anche in grado di rispondere alle sfide poste dai modelli alimentari contemporanei attraverso strumenti molteplici⁹. Senza considerare l'intervista alla PA, gli altri interlocutori chiave non sono casi isolati; essi rappresentano esperienze esemplificative di un contesto in fermento, in cui si moltiplicano associazioni per la salvaguardia della biodiversità,

8 Secondo la Relazione Tecnica del Piano di Assetto del Territorio di Cavallino-Treporti, le aziende agricole censite da Istat nel 1991 erano 796 (Cavallino-Treporti, 2009), i dati della Regione Veneto del 2010 ne contavano 285 (Regione Veneto, 2014) mentre il censimento Agricoltura del 2020 di Istat conta 159 unità agricole (Istat, 2020).

9 Di seguito elenchiamo i soggetti intervistati a cui si farà riferimento nell'articolo. Stefania e Roberto Scarpa, Agricampeggio Da Scarpa; Silvia Rui, Azienda Agricola Scarpi Francesco-Terre Salate (Lio Piccolo); Margherita Pasini, Lucia, Giuliano, membri dell'associazione *ilventointasca*; Igor Coccato, presidente del Consorzio Ittico Veneziano; Gaetano di Gregorio, responsabile dell'Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale del Comune di Cavallino-Treporti.

produzioni biologiche/biodinamiche e altre esperienze indicatrici di una sensibilità socio-ecologica trasversale e connessa alle questioni del cibo in crescita. Esse emergono – descrive G. Di Gregorio (Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale del Comune) – in un territorio che affronta sfide uniche connesse non solo alla crisi eco-climatica ma, anche, alla disconnessione tra turismo, settore economico prevalente, e agricoltura.

Dai racconti degli intervistati emergono alcune questioni trasversali, problemi e contraddizioni. Una prima questione comune ai piccoli produttori in ambito agricolo e nella pesca è quella legata alla crisi eco-climatica, che si manifesta, ad esempio, nelle fluttuazioni della disponibilità idrica e nelle invasioni di specie aliene distruttive per gli organismi autoctoni. Una seconda questione trasversale riguarda la crescente complessità burocratica a cui devono sottostare sia i piccoli produttori agricoli che i pescatori. La dimensione amministrativa e gestionale delle piccole aziende, ribadisce Stefania Scarpa (Agricampeggio da Scarpa), si rivela particolarmente complicata, soprattutto durante la stagione estiva quando l'attività agricola e quella di agriturismo sono notevolmente sollecitate. Tale complessità burocratica, per la quale soggetti intermedi come il Consorzio Ittico Veneziani (CIV) cercano di supportare i propri membri, nel caso dell'Azienda agricola Scarpi Francesco-Terre Salate comporta che, sebbene i prodotti siano coltivati secondo i principi dell'agroecologia, non hanno certificazione di agricoltura biologica «perché – riporta Silvia Rui – l'azienda non è ancora sufficientemente strutturata per farsi carico della parte burocratica necessaria alla certificazione».

Una terza questione che influisce negativamente sui piccoli produttori riguarda le modalità di vendita e distribuzione dei prodotti. Infatti, i prodotti provenienti dalle piccole aziende agricole e dai pescatori locali difficilmente riescono a posizionarsi equamente sul mercato, ad esempio, per i più alti costi di produzione e per una non adeguata valorizzazione dei prodotti. Ne risulta, raccontano gli Scarpa e Igor Coccato (CIV), che i piccoli produttori non riescono a superare il confronto con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Ricorda Roberto Scarpa: «i mercati non sono più il luogo dove si decide il prezzo e dunque dove si valorizza il prodotto».

Una quarta questione trasversale riguarda un processo – sociale

e simbolico – di distacco dalla terra, come ricordano i membri dell'associazione *ilventointasca* e Igor Coccato, e la perdita graduale di attrattività di questi mestieri, saperi locali, e servizi ecosistemici che tali attività fornivano nel contesto lagunare, di per sé frutto di un delicato equilibrio tra attività antropiche e natura (De Marchi, 2020). Questo distacco, ricordano Silvia Rui e gli Scarpa, produce paesaggi dell'abbandono, terreni incolti che non invogliano i turisti a visitare la parte interna della penisola, accentuando la separazione tra il cordone dunale e la batteria dei campeggi – aree occupate e usate dai turisti – e la fascia retrostante caratterizzata dalla maglia agricola. Anche la sempre minore disponibilità di manodopera qualificata è un problema che emerge, connesso all'attrattività dei mestieri dell'agricoltore e del pescatore e, quindi, all'abbandono delle attività e alla perdita dei saperi tradizionali ad esse connessi.

Per quel che riguarda, invece, le problematiche relative alla condizione di transizione tra terra, mare e laguna, cui si somma quella di ibridazione urbano rurale, le criticità sollevate durante le interviste, riguardano: i problemi ambientali e climatici come la salinizzazione, la qualità pedologica intrinseca dei suoli che li rende più difficili da coltivare, e l'innalzamento dei livelli del mare; l'ampiamente citata preminenza dell'economia turistica che implica uno squilibrio dei flussi.

Relativamente alla prima criticità «il lavoro di produzione agricola, comunque – sottolinea S. Rui – è difficile e delicato: molte delle piante sono soggette alle oscillazioni della salinità, e, a seconda della vicinanza all'acqua e della piovosità, possono soccombere» (Fig. 3). Per quanto riguarda la seconda criticità, relativa ai flussi turistici, gli intervistati hanno ben chiaro che il picco delle presenze turistiche è concentrato nella stagione estiva, durante la quale il rapporto abitanti-turisti è di almeno 3 a 1, considerato che solo «il grande campeggio [...] fa 15.000 persone in estate [mentre] il Comune di Cavallino ha 13.000 abitanti». Della relazione tra i flussi turistici e gli operatori del settore agricolo si occupa attivamente il Comune, consapevole che nella relazione tra i due settori, indubbiamente è quello dell'agricoltura che si adatta al settore turistico, come dimostra l'aumento della produzione (e della vendita) di patate, per rispondere alle richieste dei turisti tedeschi.



Fig. 3

La pubblica amministrazione (PA) ha comunque una visione chiara delle tensioni ambientali e socioeconomiche fin qui descritte e le attività di governo del territorio che ha intrapreso sembrano andare nella direzione della governance collaborativa. Per far fronte alla complessità crescente, riporta G. di Gregorio, la PA può principalmente regolamentare e facilitare le relazioni tra enti sovraordinati, che dispongono di strumenti (finanziari) più avanzati, utilizzabili per incentivare buone pratiche locali. Il programma “Blue & Green Community” promosso dal Comune si inserisce in questo approccio di facilitazione, così come altre forme di concertazione, ad esempio, i Tavoli Verdi con le categorie locali, che hanno l’obiettivo prioritario di creare nuove sinergie e condurre i modelli turistici e produttivi verso i principi della semplificazione e dello sviluppo sostenibile. Per fare ciò, sono stati avviati tavoli di discussione tematici mensili o bimestrali, solitamente guidati da un consigliere politico, e coinvolgendo tecnici, imprenditori (settore agricolo, turismo, ecc.), associazioni di rappresentanza degli agricoltori, e ospiti esterni.

In linea generale, il lavoro in corso da parte dell’amministrazione

comunale è orientato verso la combinazione di pratiche sostenibili, il coinvolgimento della comunità e alcuni progetti innovativi. Tale programma, però, si scontra con i dubbi che emergono durante le interviste con gli altri soggetti che non prendono parte a nessuno di questi tavoli: solo R. Scarpa racconta di aver partecipato ad uno dei tavoli, senza però essere ritornato agli incontri successivi. Le posizioni critiche che emergono sia nelle interviste ai piccoli produttori agricoli, sia nelle conversazioni con le associazioni locali sono espressione di un ormai noto scollamento tra cittadini e istituzioni, e di un diffuso scetticismo nei confronti delle attività di partecipazione (Ernesti, 2016; Foster and Iaione, 2016). Alcune contraddizioni, però, sono intrinseche nella difficile attività di bilanciamento delle parti e degli interessi, tipica della pianificazione, e in particolar modo della pianificazione del turismo sostenibile (UNWTO, 2018; Fennell and Cooper, 2020; Bertocchi *et al.*, 2021). Le tensioni descritte dagli intervistati, che emergono nel territorio di Cavallino-Treporti come territorio ibrido, fortemente influenzato dalle questioni della produzione e del consumo di cibo sono, dunque, di tipo ambientale, sociale ed economico. In sintesi, si tratta di sfere di interesse non esclusivamente afferenti al tema del cibo, ma ad esso strettamente connesse e che possono essere riportate alla difficile relazione tra gli aspetti morfologici, gli usi del suolo e i corpi sociali. Tuttavia, dal dialogo con la PA emerge come il controllo di tale relazione avvenga principalmente agendo sul tessuto turistico, oltre che indirizzando l'attività agricola e ittica verso quel tipo di economia e dunque, verso strumenti e strategie legate più alla pianificazione del turismo sostenibile che di altre componenti. Le interviste agli altri soggetti, d'altro canto, suggeriscono la possibilità di agire trasversalmente, ibridando l'attività agricola e quella della pesca con altre forme di impresa e altre economie, anche legate al turismo. Ne sono un esempio l'agricampeggio, così come le attività del CIV che sostiene forme di ittiturismo orientate alla sostenibilità (Fig. 4). Il focus sulla sostenibilità e sulla ricerca di nuove forme di coesistenza uomo-laguna è una direzione intrapresa anche dall'Azienda Agricola Scarpi Francesco-Terre Salate e da ilventointasca. Si tratta, in tutti questi casi, di un approccio consapevole e cosciente orientato alla sostenibilità economica della filiera alimentare, ittica e

agricola, capace di promuovere attraverso pratiche, prodotti e tecniche tradizionali e/o innovative la sopravvivenza della Laguna nel lungo termine.



Fig. 4

Possibili politiche e strumenti di pianificazione in una prospettiva corale

Rimettendo al centro il cibo e le sue dimensioni multiscalare e multiattoriale, il caso di Cavallino-Treporti rivela non solo alcune criticità e sfide rispetto al sistema alimentare dominante, ma dà conto della presenza di attori già coinvolti e interessati a contribuire alla transizione verso modelli alimentari più sostenibili. Il CRFS Lab è occasione per rendere consapevoli questi attori locali del loro potenziale, nonché supportare le loro iniziative individuali verso una prospettiva trasversale e corale. Di seguito il contributo illustra possibili percorsi, quadri teorici e tecnici, risorse e iniziative che possono dare contezza delle potenzialità di *politiche del cibo e strumenti di pianificazione* in Italia capaci di costruire nuovi quadri di alleanze.

In questi ultimi anni in Italia si sono moltiplicate le Politiche Locali

del Cibo, politiche multisettoriali e transcalari che indirizzano la trasformazione dei sistemi alimentari verso maggiori equilibri socio-ecologici. Se in un primo periodo queste politiche sono state promosse prevalentemente in grandi città e metropoli, anche spinte dalle politiche europee (Battisti *et al.*, 2022, Berti *et al.*, 2023), tuttavia negli ultimi anni sono emerse alcune sperimentazioni in piccole e medie città, nonché in territori in cui si combinano usi urbani e rurali, diffusione e dispersione insediativa (Cavallo, 2017; Dansero *et al.*, 2019). Finalmente, anche piccole amministrazioni pubbliche adottano il cibo come un elemento multiscale che permette di superare approcci tendenzialmente rigidi e settoriali delle politiche tradizionali, aprendo, invece, ad una visione sistemica e caleidoscopica delle relazioni urbano-rurali (Lazzarini, 2018; Pettenati e Lazzarini, 2022). Inoltre, nei processi di costruzione delle politiche del cibo, in Italia, si sono sviluppati strumenti, azioni e misure supportate da quadri legislativi nazionali e regionali che mettono al centro proprio la co-progettazione: ne sono un esempio le forme pattizie tra agricoltori e consumatori e tra città e campagna (Magnaghi e Fanfani, 2010), i consigli, le comunità e i distretti del cibo (Mazzocchi e Marino, 2022; Butelli e Fanfani, 2023).

Se la scala e le cornici spaziali entro le quali queste politiche dovrebbero iscriversi rimangono ancora dibattute (Dansero e Dematteis, 2023), per quanto riguarda gli *strumenti di pianificazione e riprogettazione spaziale* dei sistemi del cibo, anche in Italia, come in altri paesi del Nord del mondo, la dimensione urbana e i modelli descrittivi ed operativi – come quello del CRFS – restano riferimenti preminenti. Tuttavia, altri modelli spaziali tentano nuove cornici di senso volte a superare azioni e strategie tecniche di settore. È il caso del concetto di bioregione, che considera distanza fisica, metabolismo delle risorse e caratteristiche ecologiche e culturali di una determinata geografia (Iacoponi, 2001; Magnaghi e Fanfani, 2010; Tecco *et al.*, 2017). Da qui nasce il concetto di bacino del cibo, *foodshed*¹⁰, una figura territoriale la cui scala non è predeterminata, ma emerge a partire dalle caratteristiche dei luoghi, i processi in atto e le comunità che in questa si auto-riconoscono. A questa figura spaziale si accompagnano una

¹⁰ Il concetto di *foodshed* è inteso come spazio socio-geografico che incorpora l'attività umana nell'intelaiatura naturale di un luogo particolare (Kloppenborg, Hendrickson e Stevenson, 1996).

varietà di strumenti di piano come quello dei parchi agricoli. Questi identificano il ruolo plurale dell'agricoltura, mettendo in dialogo le dinamiche territoriali con le comunità insediate, i mercati locali e gli strumenti di pianificazione regionale ridefinendo una nuova pianificazione di tipo urbano-rurale sistemica, integrata, multilivello e multisetoriale (Poli, 2017). Ripartendo dalle spinte dal basso, il progetto di un parco agricolo può essere utile proprio per guardare oltre il quadro normativo attuale e considerare nuovi modi per integrare gli strumenti di pianificazione urbana e rurale (Ferrario e Lironi, 2016). La dimensione del parco combinata con quella del cibo ha il potenziale di portare alla creazione di un approccio più olistico, in cui diverse politiche settoriali (agricole, idrauliche, ambientali, insediative, ecc.) trovano una prospettiva congiunta in modo da fare della vicinanza tra spazio coltivato e spazio abitato, una leva per il progetto di territorio (Ferrario, 2016).

A partire da questo quadro teorico e pratico e in continuità con il percorso di concertazione già avviato dalla PA, ci sembra di poter proporre una possibile agenda di lavoro. Il Lab di *Cities2030* potrebbe accompagnare la nascita di un processo di co-progettazione a partire da un partenariato tra *stakeholders* locali e ricercatori attualmente attivi sul territorio¹¹. Questo partenariato consentirebbe di avanzare su un processo partecipato di co-costruzione di politiche e strumenti legati alla transizione del sistema cibo. Per superare la sopracitata frattura tra istituzioni e cittadini, il processo dovrebbe essere coordinato da un soggetto terzo, esterno alla PA e formato sulle questioni della governance collaborativa e del *food planning*. Un'agenda di lavoro possibile andrebbe sviluppata a partire dal basso, rintracciando tutte le iniziative e pratiche che stanno già contribuendo alla transizione del sistema alimentare di Cavallino-Treporti a completamento del lavoro presentato in questo contributo. In parallelo, sarebbe necessaria l'elaborazione di una cartografia più raffinata delle aree agricole abbandonate nonché l'identificazione degli attori (produttori e associazioni) interessati alla loro riattivazione o a prendersene cura in chiave agroecologica. Anche a Cavallino-

¹¹ *Cities2030* si concluderà a fine 2024, ma sono in avvio, nello stesso contesto, altri progetti di ricerca coordinati dall'Università Iuav di Venezia, che possono dare continuità al lavoro.

Treporti, come nei parchi di Toscana e di Padova¹², potrebbero emergere specifiche politiche a partire dall'incontro tra le progettualità in corso: la costituzione di gruppi di lavoro specifici, che potrebbero dare vita a una nuova Comunità o Consiglio del Cibo, permetterebbe il riconoscimento reciproco degli attori coinvolti dentro ad un ecosistema alimentare di cui questi attori avrebbero il ruolo di custodi e parte attiva, come già avanzato in letteratura (Saroldi, 2017; Allegretti *et al.* 2023; Butelli e Fanfani, 2023). La prospettiva di lungo termine, verso cui indirizzare gli *stakeholder* del sistema cibo, potrebbe essere il progetto di un parco agro-turistico capace di connettere diverse parti del territorio per riequilibrare i flussi attualmente concentrati sulla fascia costiera e al contempo attivare, attraverso nuove reti di scambio alimentare, nuove connessioni tra il settore turistico e quello primario dell'agricoltura e della pesca.

Conclusion

Questo contributo affronta il problema della dicotomia città-campagna utilizzando la lente del cibo, assumendo quest'ultimo come un elemento capace non solo di cogliere le contraddizioni e le criticità del modello di sviluppo contemporaneo, ma anche come uno strumento per indirizzare la transizione verso modelli più sostenibili.

Gli studi che si focalizzano sul tema del cibo individuano uno stretto legame tra il modello agroindustriale, il processo di commodificazione del cibo stesso e l'ampliarsi della frattura teorica e operativa tra città e campagna. A fronte di questo processo, alcune pratiche innovative (spesso legate all'agroecologia, ma non solo) stanno contribuendo alla valorizzazione socio-ecologica del cibo. Queste pratiche hanno la capacità di riorientare i sistemi alimentari verso modelli sostenibili; un progetto collaborativo di 'messa in rete' delle pratiche stesse, fondato sulla relazione cibo-territorio e, quindi, non più urbano-centrica, può essere il punto di partenza per co-progettare politiche e strumenti di piano che accompagnino la transizione dei sistemi alimentari superando logiche e distinzioni spaziali e settoriali.

A partire da questa prospettiva, in questo contributo si è proposta una riflessione sui territori ibridi urbano-rurali

¹² Il parco agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno (Poli, 2017) e il parco del Basso Isonzo a Padova (Ferrario, 2016).

situati tra litorale e laguna sviluppata all'interno del progetto "Horizon2020" *Cities2030* con un approccio di ricerca-azione orientato a definire un'agenda operativa e un'ipotesi di azione utile allo sviluppo di un laboratorio in cui sperimentare politiche del cibo e strumenti di pianificazione.

Si è osservato il caso di Cavallino-Treporti, un territorio a bassa densità insediativa interessato da specifiche sfide socio-economiche che stanno mettendo alla prova la sostenibilità del suo sistema alimentare e produttivo locale. In questo contesto, le pratiche innovative operano verso la transizione del sistema alimentare, ma rimangono frammentate ed episodiche, nonostante l'avvio, da parte della pubblica amministrazione, di processi e progetti di concertazione e collaborazione indirizzati alla sostenibilità complessiva del sistema.

Osservando sperimentazioni e strumenti innovativi nelle politiche alimentari italiane (forme pattizie tra agricoltori e consumatori e tra città e campagna i Consigli, le Comunità e i Distretti del cibo) e negli strumenti di piano (parco agricolo), il contributo mostra come ricomporre un possibile quadro di alleanze. Il contributo si conclude proponendo una possibile agenda di lavoro, fondata su un approccio collaborativo e sulle questioni del cibo, come strategia utile a riequilibrare le tensioni tra i diversi sistemi ambientali e produttivi. Si tratta di un'agenda preliminare e ancora molto parziale, sviluppata con riferimento ai rari studi che guardano alla questione del cibo nei territori ibridi città-campagna e i cui risultati, teorici ed operativi, sono ancora in una fase embrionale. Inoltre – attraverso il caso studio presentato – l'articolo amplia il dibattito in merito alle possibili alleanze virtuose tra sistema alimentare locale ed economia della balneazione.

Bibliografia

Allegretti V., Bruno R., Propato F., (2023). «Il ruolo della società civile nella costruzione dal basso di politiche locali del cibo. L'esperienza di Punto al Cibo a Torino». *Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 2(1): 42-57.

Berti G., Cuomo F., Dansero E., Benedetto S.D., Galli F., Monteleone S., Pettenati G. (2023). «Le Food policy in una prospettiva multi e transcalare». *Rivista Geografica Italiana*, 4:

17-36. DOI: 10.3280/rgioa4-2023oa16843.

Bertocchi D., Visentin F. (2019). «The Overwhelmed City: Physical and Social Over-Capacities of Global Tourism in Venice». *Sustainability*, 11: 6937. DOI: 10.3390/su11246937.

Blay-Palmer A., Santini G., Dubbeling M., Renting H., Taguchi M., Giordano T. (2018). «Validating the City Region Food System Approach: Enacting Inclusive, Transformational City Region Food Systems». *Sustainability*, 10(5). DOI: 10.3390/su10051680.

Butelli E., Fanfani D. (2023). «Il cibo come commons nella dimensione territoriale. Il ruolo delle Comunità del Cibo nel caso toscano». *Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 2(1): 58-81.

Bozzato G., Busarello M., Santostefano P. (2014). *Cavallino Treporti : Atlante delle trasformazioni di un territorio tra mare Adriatico e laguna di Venezia: 1552-2010*. Cavallino-Treporti: Associazione Culturale Tra Mar e Laguna & Comune di Cavallino-Treporti.

Comune di Cavallino-Treporti (2009). «Relazione Tecnica del Piano di Assetto del Territorio (PAT)». Testo disponibile su: <https://www.comune.cavallinotreporti.ve.it/>. Consultato il 24/04/2024.

Comune di Cavallino-Treporti (2023). «Andamento demografico». Disponibile su: <https://www.comune.cavallinotreporti.ve.it/>. Consultato il 25/04/2024.

Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y., a cura di, (2019). *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Torino: Celid.

Dansero E., Dematteis G. (2023). «Gli apporti della geografia alla definizione operativa dell'eco-territorialismo. Tra storie disciplinari e geografie indisciplinate del cibo». In: Magnaghi A., Marzocca O., a cura di, *Ecoterritorialismo*. Firenze: Firenze University Press.

De Marchi M. (2020). «Foodspace. Leggere le trasformazioni territoriali attraverso lo spazio del cibo: il caso Veneto». *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 128: 80-105. DOI: 10.3280/ASUR2020-128006

- Ernesti G. (2016). «La Democratizzazione Come Paradigma». In: Munarin S., Velo L., Società Italiana degli Urbanisti, a cura di, *Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo: Radici, condizioni, prospettive*. Roma: Donzelli Editore.
- Fennell D. A., Cooper C. (2020). *Sustainable tourism: Principles, contexts and practices*. Channel View Publications. DOI: 10.21832/FENNEL7666.
- Ferrario V. (2016), «Città contemporanea e spazi del cibo. Il Basso Isonzo a Padova: campagne urbane o urban farming?». *Territorio*, 79: 74-78. DOI: 10.3280/TR2016-079013.
- Ferrario V., Lironi S. (2016). «Padova: il progetto del parco agro-paesaggistico riparte dal basso». *Urbanistica Informazioni*, 265: 13-16.
- Foster S.R., Iaione C. (2016). «The City as a Commons». *Yale Law & Policy Review*, 34(2): 281-349.
- Gisotti M.R. (2015). *Progettare parchi agricoli nei territori intermedi: Cinque scenari per la piana fiorentina*. Firenze: Firenze University Press.
- Iacononi L. (2001). *Sviluppo sostenibile e bioregione*. Milano: Franco Angeli.
- Ilieva R. (2016). *Urban Food Planning: Seeds of Transition in the Global North*. New York e Londra: Routledge.
- IPES-Food (2018). *Breaking away from industrial food and farming systems: Seven case studies of agroecological transition*.
- Istat (2020). *Censimento Agricoltura 2020*. Disponibile su: <https://esploradati.istat.it/>. Consultato il 25/04/2024.
- Kneafsey M., Cox R., Holloway L., Dowler E., Venn L., Tuomainen H. (2008). *Reconnecting consumers, producers and food: Exploring 'alternative' networks*. Oxford: Berg.
- Lazzarini L. (2018). «The role of planning in shaping better urban-rural relationships in Bristol City Region». *Land Use Policy*, 71: 311-319.
- Magnaghi A., Fanfani D., a cura di, (2010). *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*.

Firenze: Alinea.

Marot S. (2019). *Agriculture and architecture: Taking the country's side*. Barcelona: Poligrafa.

Marino D., Mazzocchi G. (2022). «L'evoluzione della Food Policy a Roma: quali scenari?». *Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 1(1): 55-72.

Morgan K. (2009). «Feeding the city: the challenge of urban food planning». *International Planning Studies*, 14(4): 341-348. DOI: 10.1080/13563471003642852

Morgan K., Sonnino R. (2010). «The urban foodscape: world cities and the new food equation». *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3(2): 209-224.

Pettenati G., Lazzarini L. (2022). «Le relazioni città-campagna: dall'interfaccia al caleidoscopio urbano/rurale». In: Ombretta Calderice O., Cotella G., Lazzarini L., Vassallo I., a cura di, *Pianificare la città in contrazione. Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali*. Roma-Milano: Planum Publisher.

Poli D. (2019). *Le comunità progettuali della bioregione urbana. Un parco agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno*. Macerata: Quodlibet.

Pothukuchi K., Kaufman J.L. (2000). «The Food System. A Stranger to the Planning Field». *Journal of the American Planning Association*, 66(2): 113-124. DOI: 10.1080/01944360008976093

Regione Veneto (2014). *Numero aziende agricole per Comune*. Disponibile su: <http://www.regione.veneto.it/web/statistica/>. Consultato il 25/04/2024.

Santostefano P. (2011). *Da ortolani a imprenditori: trasformazioni del mondo agricolo di Cavallino-Treporti (secc. 16.-20.)*. Cavallino-Treporti: O.P. Saccagnana Società Cooperativa.

Santostefano P. (2016). *Dai parchi di campeggio ai camping a cinque stelle: nascita e sviluppo del distretto turistico di Cavallino-Treporti, 1955-1984*. Cavallino-Treporti: Nardin Libri.

Saroldi A. (2017). «Il contributo della società civile alle politiche del cibo». In: Bottiglieri M., Pettenati G., Toldo A., a cura di, *Turin Food Policy. Buone pratiche e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

- Schwartz-Shea P., Yanow D. (2011). *Interpretive Research Design: Concepts and Processes*. London: Taylor & Francis.
- Sociometrica (2023). «Rapporto sull'overtourism. Focus sul Veneto». Testo disponibile su: <https://www.sociometrica.it/>. Consultato il 23/01/2024.
- Steel C. (2020). *Sitopia: How Food Can Save the World*. Chatto & Windus.
- Tecco N., Bagliani M., Dansero E., Peano C. (2017). «Verso il sistema locale territoriale del cibo: Spazi di analisi e di azione». *Bollettino Della Società Geografica Italiana*, X(1-2): 23-42.
- Tornaghi C., Dehaene M. (2020). «The prefigurative power of urban political agroecology: rethinking the urbanisms of agroecological transitions for food system transformation». *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 44(5): 594-610. DOI: 10.1080/21683565.2019.1680593
- Tornaghi C., Dehaene M., a cura di, (2021). *Resourcing an agroecological urbanism. Political, transformational and territorial dimensions*. Londra, New York: Routledge.
- Ufficio Statistica Regione Veneto (2023a). *Movimento Turistico per comune*. Disponibile su: <https://statistica.regione.veneto.it/>. Consultato il 25/04/2024.
- Ufficio Statistica Regione Veneto (2023b). *Movimento turistico nel Veneto*. Disponibile su: <https://statistica.regione.veneto.it/>. Consultato il 25/04/2024.
- UNWTO, World Tourism Organization (2018). *'Overtourism'? Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions. Executive Summary*. DOI: 10.18111/9789284419999
- Viljoen A., Bohn K. (2005). «Continuous productive urban landscapes – Urban agriculture as essential infrastructure». *Urban Agriculture Magazine*, 15: 34-36.
- Vivero Pol J.L. (2015). «Transition Towards a Food Commons Regime: Re-Commoning Food to Crowd-Feed the World». Disponibile su SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2548928>
DOI: <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2548928>. Consultato il 25/04/2024.

Vivero-Pol J.L., Ferrando T., De Schutter O., Mattei U. (2018). *Routledge Handbook of Food as a Commons*. London and New York: Routledge.

Vivero-Pol J.L. (2019). «Territories of commons in Europe. Niches of a much needed transition». In: Bioemen S., de Groot T., *Our commons. Political Ideas for a New Europe*. Amsterdam: Institute of Network Cultures.

Cristina Catalanotti, urbanista e pianificatrice territoriale, è assegnista di ricerca post-doc presso l'Università Iuav di Venezia. Il suo principale campo di ricerca e azione sono gli strumenti non tradizionali per la partecipazione di cittadine e cittadini alla trasformazione dei territori contemporanei e per la co-produzione di conoscenze situate. Nel suo lavoro osserva criticamente l'utilizzo, sempre maggiore, di strumenti ibridi, sviluppati all'intersezione di diverse forme di sapere per affrontare le criticità socio-ecologiche del mondo contemporaneo; da alcuni anni, questa ricerca si sviluppa intorno ai temi del cibo e ai sistemi alimentari. ccatalanotti@iuav.it

Alessandra Marcon è dottore di ricerca in urbanistica, attualmente ricercatrice post-doc presso l'Università Iuav di Venezia e ricercatrice associata presso l'École d'Architecture de la Ville & des Territoires de Paris-Est. Tra ricerca e progetto, il suo lavoro si concentra sul ruolo della progettazione urbana nei territori ibridi urbano-rurali e nei paesaggi produttivi, con particolare attenzione alle iniziative di transizione legate all'agricoltura contadina. amarcon@iuav.it

Maria Chiara Tosi, professore ordinario di Urbanistica all'Università Iuav di Venezia dove dirige la Scuola di Dottorato e coordina il cluster di ricerca CityLab. Rappresenta Iuav nell'Academic Council della Venice International University. Dal 2015 al 2018 è stata vice-presidente di VEGA-Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia e dal 2015 al 2021 è stata esperto valutatore per l'Agenzia della ricerca FWO-Research Foundation Flanders. Dal 2021 al 2024 ha fatto parte della Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale per il macrosettore 08/F1. È responsabile di progetti di ricerca nazionali e internazionali sulle forme e i processi di trasformazione del territorio, il rapporto tra politiche di welfare e spazio urbano, le forme del lavoro in città, gli strumenti di governance per territori fragili. mnrtsos@iuav.it